

L'AMORE GENERA VITA

Dio è il vivente, è il salvatore, è il santo,
è essenzialmente e totalmente Amore.

*D*io è il vivente perché è Amore che genera vita; è Padre da sempre e per sempre: da sempre ha deciso di salvare il mondo attraverso il Figlio, "perché egli ha creato l'uomo per amore, per avere qualcuno da amare" (s. Ireneo); ma non ha cominciato ad amare quando ha creato l'universo, perché dall'eternità ha generato il figlio del suo amore. Gesù non ridice soltanto che Dio ha la tenerezza di un padre, ma rivela fino a che punto egli lo sia. Padre non è un nome tra i tanti e neanche il primo che si attribuisce a Dio; è il suo nome proprio per eccellenza: perché egli è la pura gioia del donare senza riserve: "Dio (il Padre) ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito".

Questo Padre non ha nulla a che fare con le immagini deformate della cultura moderna: non soffoca la libertà, non preserva dalla fatica, non favorisce la passività.

In Dio, oltre all'Amore che si dona, c'è anche l'Amore che accoglie e ridona: è l'Amore-

Figlio. Infatti il Padre dona al Figlio tutto ciò che ha e tutto ciò che è. Perciò Gesù può dire in verità: "Chi ha visto me, ha visto il Padre... Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me" (Gv 14,9-11). Gesù è il Salvatore che mostra fino a che punto il Padre ci ha amato, fino al punto da non risparmiarsi la vita del Figlio, ma da darlo per tutti noi. Dio è il vivente, il salvatore, il santo: è Padre e Figlio e Spirito Santo. In quanto donazione gratuita, senza riserve, è il Padre; in quanto accoglienza grata e attiva, è il Figlio; in quanto perfetta unità tra colui che dona e colui che accoglie, è lo Spirito Santo. "Ecco sono tre: l'Amante, l'Amato, l'Amore", affermava s. Agostino.

Dio è Amore, e l'amore fonde le tre Persone senza confonderle; le distingue, ma non le separa; le pone nell'ordine della carità, ma non le subordina l'una alle altre. Le tre Persone sono una con l'altra, una per l'altra, una nell'altra: ecco le tre preposizioni trinitarie: con-per-in. Sono le tre preposizioni della spiritualità di comunione: vivere non gli uni senza gli altri, sopra o contro gli altri, ma gli uni con e per gli altri, gli uni negli altri.

La fede che ora professiamo fa zampillare la speranza che un giorno ci sarà dato di partecipare in piena

luce alla comunione trinitaria e ora ci offre tutto l'amore che ci occorre come viatico per il nostro pellegrinaggio verso la patria.

E la storia continua tra fatiche e dubbi, gioie e tribolazioni, ma è una storia d'amore, già vivificata, salvata, santificata dal Padre, che da sempre ci ha scelti e chiamati, e continua a guardarci e a custodirci, e fino all'ultimo giorno ci seguirà e insegnerà.

Come afferma una preghiera di s. Anselmo: "Non ti ho visto mai, Signore mio Dio, né conosco il tuo volto... Sono stato fatto per vederti e non ho ancora realizzato ciò per cui sono stato fatto... Mi sia concesso di intravedere la tua luce almeno da lontano. Insegnami a cercarti e mostrarti quando ti cerco, perché non ti posso cercare se tu non mi insegni, né trovare se tu non ti mostri. Possa cercarti nel mio desiderio e desiderarti nella mia ricerca. Ti possa trovare amandoti e, trovandoti, ti possa amare".

Francesco Lambiasi
da *Il Pane della domenica*
Editrice AVE, Roma 2008

